Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Venerdì 20 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 94

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi e cronache provinciali

Sull'agitazione a Valeriano di Spilimbergo per la divisione dei fondi.

Venerdì — lo ricordiamo per maggiore intelligenza delle cose — pubblicammo la notizia che alcuni frazionisti di Valeriano, coll'aiuto di un perito di Pinzano, praticarono misurazioni lungo le zone possedute e godute dai frontisti di un tratto di letto abbandonato dal Tagliamento sulla sua sponda destra (per una estensione di circa cinque chilometri) con lo scopo, si crede, di dividere i beni; e che tale atto riaprì gli animi dei possessori dei fondi in parola, si che questi impedirono la misurazione dei fondi, opponendosi recisamente. E per proseguire nelle misurazioni, occorse la presenza di un maresciallo dei carabinieri con un milite: il che produsse maggiore eccitamento nei frontisti, i quali ricorsero al Prefetto, chiedendo un energico provvedimento a tutela dei loro diritti, per evitare conflitti.

Sul proposito, riceviamo il seguente scritto, che pubblichiamo a solo scopo di far conoscere lo stato della questione.

Le acque del Tagliamento, passato lo stretto di Pinzano, ove attualmente si dà termine alla tanto sospirata costruzione del ponte, a seconda della natura delle rispettive sponde hanno, ancora nei tempi preistorici, allargato il proprio letto. A deviarle in maggior misura verso la sponda destra devono aver contribuito i naturali repellenti che si sono man mano formati sulla sinistra e precisamente in sull'uscita dello stretto, dallo sgretolamenro e conseguente caduta dei soprastanti massi di tufo; ciò che in più modeste proporzioni si può constatare anche presentemente. Devesi quindi argomentare che quella fu una delle maggiori cause che spinsero le acque verso Valeriano, formando una deviazione quasi normale all'asse mediana del torrente e scostandosi dallo stesso per una tratta straordinaria di oltre un chilometro e mezzo.

Il continuo lavorio delle acque, col volgere dei secoli deve certamente aver fatto sì che si sieno sbarazzate da quegli ostacoli naturali; d'onde l'abbandono da parte delle stesse di una zona piuttosto rilevante di terreni ghiaiosi che, da epoche immemorabili, furono sempre godute in comune dagli abitanti di Valeriano. Giova pure ricordare che prima della cessazione del dominio della Serenissima, la maggior parte del letto attuale si trovava in condizioni agricole molto differenti da quelle d'oggi, e che in causa dei vandalici disboscamenti dei monti della Carnia in breve volger di tempo, cioè dal principio fino alla metà del secolo passato, la furia delle acque distrusse quanto la provvida natura aveva trasformato col suo lento secolare lavoro.

La porzione più vicina alla soprastante campagna ove già esistevano, come tutt'ora esistono le proprietà private, formava parte integrante delle stesse; nel mentre che quelle più lontane, e ciò fino al limite della corrente, veniva posseduta in comune tra i comunisti di Valeriano.

Sopragiunte verso gli ultimi del 1700 le irruzioni delle acque del torrente più volte ricordato, i frontisti non si sono punto curati di continuare ad esercitare atti di possesso sulle plaghe state a loro asportate, ed in quella vece, al rinnovarsi dell'imbonimento e conseguente vegetazione, il possesso fu sempre esercitato dalla generalità degli abitanti della citata frazione, ai quali si erano pure uniti anche i così detti civiccaschi o frontisti: per cui da quell'epoca fino ad oggi, ch'è quanto dire per un ininterrotto periodo di oltre un secolo, la generalità dei Valerianesi si è sostituita ai frontisti ed ha quindi acquisito tutti i diritti di assoluto dominio sancito dalle Leggi e dai decreti bene o male interpretati.

Si crede di mettere in evidenza tutto ciò per poter dire con tutta franchezza, cioè senza sott'intesi, che l'Intendenza di Finanza nulla ci aveva nè ci ha a vedere su detta zona, e che riesce affatto inesplicabile l'accollata intestazione di apprezzamenti ad alcuni usurpatori di data recente, senza nemmeno dipendere dall'autorità locale!...

Ciò premesso, per maggior chiarezza ancora è necessario ricordare che la divisione dell'intiera zona era stata progettata ancora verso la metà circa del secolo passato e che dopo molte fasi nel 19 marzo 1901 la quasi totalità dei capi famiglia sottoscrissero il pubblico atto Rogito Nussi Dottor Antonio col quale fu stabilito il rilievo e riposto dei fondi alluvionali posti sulla destra del Tagliamento in territorio di Valeriano, nominando in pari tempo la persona tecnica per la compilazione del Progetto, con mandato di uniformarsi a quanto era stabilito nell'atto stesso nonchè alle decisioni della Commissione stata eletta a voti unanimi.

Questa Commissione fece del suo meglio per indurre i pochi usurpatori ricalcitranti a rinunciare il mal preso; ma la sua remissività diede argomento agli stessi non solo di mostrarsi oltremodo intransigenti, ma, stando al detto che l'appetito viene mangiando, di arrotondare alle spalle della generalità i vantati possessi, portandoli al quadruplo ed anche al quintuplo della quota spettante, a ciascun assegnatorio, avvalendosi di minacciose prepotenze!...

Sarà lecito arguire che il contegno di costoro non sia farina del loro sacco, dappoichè l'assoluta mancanza della più elementare convenienza e conseguente prudenza fa presumere che (forse a scopi non del tutto retti) ci sia l'individuo che lusinga ed incoraggia l'ingorda cupidigia di costoro, istillando nei deboli cervelli principi affatto fuori carreggiata.

Per impressionare il pubblico ed in ispecialità i gonzi, quei poveretti, dopo essersi in mala fede impossessati dei migliori appprezzamenti verso il grande incômodo di praticare qualche semplice segnale di delimitazione stato da loro variato di poi a capriccio (e tuttociò in apposizione all'incontrastato diritto della collettività dei Valerianesi), impudentemente chiedono la protezione della male informata autorità, perchè siano lasciati a godere in santa pace le migliori plaghe dei fondi alluvionali del Tagliamento, portando in campo d'essere rivieraschi; il che, nel nostro caso, non pregiudicherebbe il diritto di usucapione millenario acquisito dai capi-famiglia della borgata di Valeriano. Ma fatalità vuole che quei meschini non ne azzecchino una, dappoichè gli stessi non erano e non sono «rivieraschi» nel senso che le aree occupate si fossero aggiunte per accessione ad una loro proprietà preesistente in quella località,

Tanto per la verità, che viene suffragata da documenti autentici e decisivi; altro che atteggiarsi a povere vittime ed implorare protezione!

Chiudasi per dire che chi scrisse la notizia da voi e da altri pubblicata dev'essere stato male informato; ed in questo caso sarebbe in parte compatibile. Non però se l'articolo suo veste il carattere di manovra curialesca; poichè noi fin d'ora confidiamo che il pubblico intelligente ed onesto saprà in quale conto tenere la tendenziosa notizia malgrado la sua apparenza d'innocente colomba.

Cominotto Antonio.

Arta.

— Un ponte perpetuo... ossia il ponte di Lovea.

Ci scrivono da Lovea, frazione di Arta, in data 18 aprile:

Narrano le cronache che il consiglio comunale di Arta ha *in pectore* di regalarci un ponte sospeso, in travatura, seconda edizione dell'attuale presso Invillino (Villa Santina). A quanto pare, l'Illustre consesso, ammalato di coprostasi cronica, schifando l'amaro drastico scendente dall'alto, crede liberarsene con un'iniezione di bromuro di sodio, cioè far tacere Bulldog buttandogli un'offa. Ci lasceremo incautamente prendere all'amo? Speriamo che no. Che ne faremo d'un manufatto effimero come gli spensierati moscherini, d'un caldo tramonto?

Onorevoli consiglieri, non vi pare sia ora di chiudere l'osteria (la metafora è ben compresa dai sette *consiglieri esercenti* del comune di Arta) e di chiuderla ben bene, sì che non possano penetrarvi i soliti ignoti a far il comodaccio loro?

E miglior consiglio, on. Consiglio, levare addirittura il dente cariato: fuori dente fuori dolore. Se mai vi avesse fin qui trattenuti dal dar mano ai ferri, un morboso solletico di fama, accontentatevi ormai; i giornali hanno ben latrato la lor misura; peccato sia una fama all'Erostrato ed Alcibiade. Se almeno vi profittasse la gratuita *reclame!* o cica!

Non ci verrete mica a dire che mancano i fondi ora?

La stoffa c'è, onorevoli, la stoffa c'è, ed il telaio lesto. Musica!

G. Neobarbuto

Dogna.

— Insulti e calunnie vergognose.

Da più che cinque anni abbiamo qui un parroco che nel vero senso della parola fece enormi sacrifici per i suoi fedeli. Ne avrebbe avuti già abbastanza di grattacapi se avesse atteso anche solo alla cura delle anime che ascendono a 1600, disperse fra queste brulle montagne solcate da viottoli impossibili e specie nell'inverno bramosi di vittime da regalare ai poetici burroni. Ma la sua attività non si fermò alla cura delle anime, ma passò ben oltre, ed i lavori da lui iniziati e condotti a termine, cambiarono l'aspetto del paese e lo abbellirono.

Il paese seguì il Reverendo, e questi, per sopperire a quanto non poteva dare il povero popolo, sacrificò per noi la sua borsa. Illuminò, diresse, procurò ogni via, per quanto lo consentiva il suo posto. per il nuovo ponte e ripari sul Fella, per le strade... E quasichè la sua attività richiedesse ancor lavoro, quanto interessamento pei nostri ragazzi, quanti studi e quanti grattacapi per giovare al miglioramento della classe operaia. Una vera provvidenza per Dogna.

Ma pare impossibile! Pochi sedicenti rocialisti vollero stancarlo, e se fosse stato loro possibile gettar nel vuoto il nostro povero paese. Lo intaccarono da prima, fino dai lontani paesi, con inviargli giornalacci, insulti plateali, minaccie; rimpatriati lo assalirono con bugie, calunnie, insulti e nelle osterie del paese e nei paesi limitrofi, da ultimo finirono con una sequela di calunnie sul giornale socialista della provincia.

Dissi calunnie e bugie che un ragazzetto di 5 anni del paese può smentirle. Guardate criterio degli scribacchini di Dogna: Noi possiamo scrivere ciò che vogliamo sul giornale, chi è intaccato si difenda. Vedremo se la massima verrà confermata dall'autorità superiore. Intanto si sappia che pendono due processi, l'uno per insulti alla persona del sindaco nell'esercizio delle sue funzioni, l'altro per insulti al giudice conciliatore pure nell'esercizio delle sue funzioni.

Anche nelle sedute consigliari si parla... e fischia senza sapere di che si tratta... si fanno annotazioni e quindi... si inserisce su qualche foglietto ciò che non fu detto e non fu fatto... Il sindaco fin ora tacque per quanto si vede...

Oggi leggo sul «Crociato» la sfida gittata dal parroco ai suoi calunniatori.

Promette 100 lire a chi prova veritiere le corrispondenze che lo risguardano. Ma nessuno si fa avanti per papparsi le 100 lire.

Il corrispondente di Dogna disse già che egli non può guadagnarle tutt'alpiù risponderà al Parroco sotto altri aspetti.

Ma poi è ora di finirla di gettar lo sfregio su persone degne di ogni gratitudine, di disonorare il paese facendolo comparire ingrato, incivile, miscredente.

Non so cosa pensi il parroco. io per me dico che non ci starebbe male un processo per diffamazione.

Buia.

— Consiglio Comunale.

R. C. — Finalmente Domenica p. v. si riunirà il nostro consiglio iniziando la sessione ordinaria primaverile per trattare i seguenti oggetti:

1. Ratifica di deliberazioni di giunta; cosa che ha già avuto esecuzione.
2. Cimatura pioppi riva Urbignacco; scalvo già fatto ed il legname in parte già abbruciato.
3. Nomina di una commissione di vigilanza scolastica che da due anni manca e che la giunta non credeva opportuna.
4. Assicurazione contro l'incendio del palazzo ex Barnaba in seconda lettura.
5. Liquidazione del ponte Fossolat eseguito e riconosciuto di somma necessità.
6. Apertura d'una nuova strada nella borgata di S. Stefano.

Su quest'ultimo oggetto fin d'ora si stanno affilando i coltelli e si prevede una chiusa burascosa. Mi si permetta due paroline di commento in proposito. Esaminati i progetti degli ingegneri Pauluzzi e Schiavi la futura (?) strada comoda avrebbe una pendenza dell' 8.25 0₍0 e questo già non è poco; per far questo si devono sacrificare 1200 mq, della braida Barnaba sud che, non a torto si potrebbero vendere a L. 4. e più al mq.

Domando ora io: non si può abbassare l'attuale piazza aggiungendo qualche gradino al Municipio ed alla chiesa ed allargare la strada attuale, sistemandola, tracciando una linea retta dall'angolo della casa Pauluzzi, all'angolo del Municipio?

Si sono fatti o non si vogliono fare studi in proposito? Ogni Buiese ben pensante ed amante del bello unito all'utilità generale e non individuale, sono certo che non dissente dalla mia idea.

A Domenica l'ardua sentenza.

Pordenone

— Grave incendio.

18. — Nelle ore pomeridiane di ieri, in una casa colonica del signor Vuga Giuseppe, sita poco distante dalla Fornace, si sviluppò il fuoco che in breve distrusse tutto.

In quella casa giaceva gravemente ammalato un figlio del colono. I primi accorsi ebbero appena tempo di trasportarlo altrove, salvo.

I militari che attualmente trovansi qui in servizio di pubblica sicurezza, furono tra i primi ad accorrere; ma la loro opera, come quella degli altri, riuscì vana, perchè le fiamme dilatatesi in breve tempo, distrussero in un attimo ogni cosa.

Il danno sofferto dal proprietario (assicurato) ascende a L. 10,000.

Quello del colono (non assicurato) a L. 3000.

La causa vuolsi accidentale.

— Partenza dei militari.

Composta la vertenza fra la Ditta Amman e gli operai, incominciò oggi la partenza di buona parte dei militari.

Stamane, partì lo squadrone di cavalleria e col treno delle 2 pom. una compagnia di fanteria.

Si assicura che i restanti partiranno fra giorni.

— Marionette al Cojazzi.

La compagnia *Salvi* al *Salone Cojazzi* continua a dilettare i nostri bambini.

Stassera per la prima volta si è prodotta col Cinematografo, che può dirsi uno dei buoni.

Gran corcorso, non solo di bimbi ma anche di adulti.

Codroipo

I miracoli di Bernardina a Lourdes

La folla

18. (B). Una folla straordinaria è accorsa ieri sera ad udire la conferenza sui miracoli di Lourdes del padre Roberto da Nove. Nessuna festa carnevalesca, nessun spettacolo teatrale ha attirato tanta gente nella sala del Leon d'Oro, quanta ne attirò questa mirabolante conferenza. Si calcolano 700 persone circa, d'ogni età e d'ogni classe.

L'esordio

Il caldo era opprimente; la respirazione affannosa. Un applauso saluta l'ingresso del fraticello che sale il palchetto. Se egli avesse estratto di tasca una boccettina di acqua di Lourdes per ottenere il miracolo di raddoppiare lo spazio di quella sala, con quanto maggior fervore sarebbe stato applaudito.

Padre Roberto, con facile parola, esordì affermando (affermazione azzardata) che con quella precisione matematica con la quale gli astronomi segnalano il movimento degli astri, oggi con la stessa precisione si controllano i dogmi della fede e quindi i miracoli di Lourdes.

L'apparizione

E ci narrò della casa abitata da un mugnaio e da tre sue figlie, ad una delle quali, Bernardina, mentre stava raccogliendo un fascio di legna comparve una signora, vestita di bianco; essa aveva il capo coperto di un velo e nelle mani stringeva un rosario.

Bernardina senza pensare di avere dinnanzi a sè una apparizione celeste si inginocchiò e pregò.

La figura scomparve.

Le accuse dei critici

I critici, soggiunse il conferenziere, dissero che Bernardina era pazza, che era una mentitrice, mentre questa giovinetta di 15 anni era adorna di tutte le più belle, squisite virtù.

Dissero che era stata mal suggerita da un prete mentitore, mentre Bernardina non si era ancora mai accostata ad un confessionale.

Per quanto abilmente interrogata Bernardina non si è mai contraddetta nemmeno dinnanzi all'astuto Commissario di polizia il quale la minacciò di farla condurre in carcere a mezzo di due gendarmi.

Bernardina che di fronte a tale ingiunzione avrebbe dovuto impallidire, confermò con sicura coscienza di avere null'altro detto che la pura e schietta verità.

I critici non si arresero (che testardi); Dissero che Bernardina era una allucinata.

Non era allucinata.

Ma che, esclamò Padre Roberto, l'allucinato è un ammalato, mentre Bernardina era sana come un pesce. E ce lo volle dimostrare facendoci vedere, a mezzo delle proiezioni, il volto di una donna allucinata, poi quello di un uomo allucinato, ed infine il volto di Bernardina bello, sorridente e pieno di salute.

Bernardina divenne monaca, passò dal Convento all'ospitale, ha assistito i medici, ha amorosamente curato gli ammalati; e nessuno di quei medici, esclamò Padre Roberto, dissero che fosse pazza.

Altri miracoli.

Altri fatti sopravvennero ad attestare il miracolo.

Ricomparve la celeste immagine a Bernardina; questa accese un cero e pregò tenendo le dita sopra la fiamma, senza che si bruciassero finchè durò l'apparizione.

Testimoni alla strana scena era uno dei dottori dell'ospitale il quale volle eseguire la controprova. Esaminò dapprima le mani di Bernardina le quali erano rimaste pulite; preso la medesima candela accostò la fiamma alle dita di Bernardina e questa sentì le scottature.

Dunque quella candela ardeva davvero.

Il buco di Bernardina.

Bernardina tornò a Lourdes.

Le prime turbe che là accorrevano in pellegrinaggio, arrivavano piene di sete. E non c'era un filo d'acqua, con che dissetarsi. Che cosa fece Bernardina?

Scavò un buco nella sabbia; questo si riempì d'acqua e come per incanto sorse la fontana miracolosa dove vengono immersi gli ammalati che domandano la guarigione.

Padre Roberto, sempre a mezzo delle proiezioni, ci fece vedere Bernardina nel mentre essa graziosamente si china a terra e fa il buco.

Chi fu il fortunato artista o dilettante, che potè in quell'istante imprimere sulla lastra della sua macchina fotografica le sembianze di Bernardina?

E com'è che dopo 115 anni da questo fatto (lo scopritore della camera oscura non risale che al 1830) Padre Roberto conserva ancora la negativa e ce la mostra sotto la lente di ingrandimento del sig. Antonini di Udine?

Anche questo è un miracolo!

Altre proiezioni.

E le proiezioni ci mostrarono ancora i pellegrinaggi a Lourdes; il treno che trasporta gli ammalati; lo sbarco dei medesimi; l'ospitale; ammalati in carrozzella; ammalati davanti alla grotta che pregano ed ottengono la guarigione.

Una cosa meravigliosa, esclama Padre Roberto, ma che i critici l'attribuiscono alla virtù terapeutica dell'acqua, mentre è stato provato che essa non possiede medicinale alcuno.

Se a Lourdes, soggiunge con enfasi il fraticello, non fosse il miracolo, bisognerebbe in nome dell'igiene proibire i bagni essendo l'acqua inquinata ed avendo la lente del microscopio scoperto tre milioni di germi patogeni in una vasca, dove vengono immersi gli ammalati più schifosi, coperti di piaghe ecc. ecc.

Contro i critici.

Padre Roberto continua la sua requisitoria contro i critici i quali non si danno per vinti e dicono che si tratta di auto suggestione, di malattie nervose, di ambiente saturo di ascetica.

Niente di tutto questo, risponde Padre Roberto. Le malattie nervose non sono che 13 su 100. Le altre malattie riguardano l'apparato digestivo; le reni, il cervello, le ossa, reumatismi, tumori, cancri ecc. ecc.

Tutte felicemente guarite e comprovate. Qui, Padre Roberto alzando la voce, grida: Il miracolo nel secolo decimonono ha voluto adattarsi alle esigenze moderne; Dio ha voluto che i miracoli fossero controllati» Cita l'opinione di vari medici e scienziati e ricorda che lo stesso Zola andò nel gabinetto delle constatazioni e poi ha potuto scrivere quei strafalcione (sic) di storia sulla Madonna di Lourdes.

Le proiezioni ci fanno vedere ancora un uomo cieco che riacquista la vista; una ragazza tisica la quale dopo immersa nella piscina, ottiene la guarigione.

Padre Roberto ricorda che Zola disse che se questa ragazza avesse in quella notte ballato, sarebbe guarita lo stesso.

Altri miracoli.

Le proiezioni continuano: Un uomo con un tumore cancrenoso nel ventre — E' guarito.

Una signora con malattia della pelle. E' china dinanzi a Maria; ad un tratto le bende macchiate di pus che le contornavano la faccia cadono sul libro di preghiera; e la pagina di quel libro, testimone del miracolo, venne fotografata e ieri sera proiettata davanti a noi. E'

APPENDICE 65

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Cogli occhi fissi sulle fiamme lingueggianti, le labbra strette, livide le mani fra i capelli già, anzitempo, incanutiti, la marchesa cercava invano di scoprire la causa del male sconosciuto, terribile.

Ad un tratto, un leggero rumore attirò la sua attenzione.

Si volse a mezzo verso la porta che comunicava con lo studiolo. Solo il marchese entrava nell'appartamento di lei, a quell'ora, prima che ogni loro relazione fosse rotta.

Una ruga profonda solcò la sua fronte; il volto si atteggiò allo sprezzo, all'avversione, al disgusto.. Era lui, senza dubbio! Che voleva? Egli picchiò leggermente alla porta, chiusa a doppio giro, e col chiavistello.

La marchesa non rispose, dappprima; ma al secondo picchio si alzò e chiese:

— Chi è?

— Io.

— Il marchese di Schönbrunn?

— Sì.

— Che vuole?

— Parlarle; lo debbo!

Parlavano a voce bassa, secca, entrambi. Poi si udì la chiave girare nella toppa, il catenaccio stridere, e il marchese entrò.

Elena ritornò accanto al caminetto e accennò al marito una sedia.

Il volto di Remigio, rischiarato dalla luce che gli pioveva dall'alto, non era mai apparso sì cupo e disgustoso.

— Che vuol dirmi? — domandò bruscamente Elena.

— Cose gravi, molto!

— Il momento è male scelto!

Sono molto stanca... Tristi presentimenti mi turbano e mi rendono irascibile... Sarà difficile che l'ascolti tranquillamente. Non potrebbe rimettere a domani questa visita?

— No.

— Eppure...

— Bisogna che parli...

— Debbo prevenirla che una cosa sola m'interessa: la salute di Fede.

— Senza dubbio ella ha ragione — fece egli con una palese indifferenza — Ma pure ce n'è un'altra che la interessa.

— Quale?

— L'onore del suo nome.

— Ah! l'onore! — esclamò ella, con vivacità. — L'onore!. è. già compromesso! Ai miei occhi, almeno. Abbiamo battuto una cattiva strada e ne siamo puniti..

— Ma, è tanto abbattuta?

— Non mi sento più nessun coraggio... E non desidero neanche di averne.

— La credevo più forte! — riprese egli, alquanto ironico. — Chi ci ha lanciati su questo sentiero, se non lei?

— Ho avuto torto... Obbedivo a sentimenti ch'ella non ha mai provato. Odiavo una donna... Mi vendicavo... crudelmente, forse, ma senza che la giustizia s'immischiasse nei nostri affari! Oggi... si potrebbe dire la stessa cosa?...

— Che ne sa lei? — rispose il marchese, interrogando a sua volta, fissandola con uno sguardo cruciato.

— Nulla — rispose più calma Elena. — O piuttosto, non voglio sapere nulla... Certo, vi saranno altre macchinazioni basse, delittuose... Io devo ignorarle... le ignoro... le voglio assolutamente ignorare. E ricordi bene queste mie parole, signor marchese: qualunque cosa accada, io non avrò preso parte alcuna nelle avventure... dico le ultime... le tenebrose infamie di Schönbrunn, delle quali la mia vita è rimasta scomposta a tal punto che mi chiedo se non sarebbe da preferire la morte...

Remigio si alzò di scatto. ma si contenne.

— E' appunto perchè la vidi sì debole e indecisa, che venni qui. Non al pericolo, ma alla necessità di difenderci bisogna pensare. Ella si allontana da me?.. Non me ne offendo. So che non mi ebbi il suo affetto, mai; lo ricordo, oltrechè essermene io stesso accorto per averlo udito anche dalla sua stessa bocca... Mi sono adattato a considerare la nostra unione come una società... ma una società che non si può impunemente spezzare a capriccio...

Abbassò la voce e continuò con calma studiata:

— Fummo concordi nella buona come nella cattiva sorte; spero che lo resteremo ancora. Ricordi che l'unione fa la forza... parliamo dunque dei nostri affari. Io ci ho riflettuto molto, sopra, e un punto solo mi colpisce...

— Quale?

— Abbiamo un nemico nella nostra casa...

— Un nemico?!..

— O l'agente di un nemico, che fa lo stesso.

— Ne è certo?

— Ne sono convintissimo, sicuro.

La marchesa fece un gesto d'incredulità.

— Non c'è effetto senza causa, — riprese il marchese. — Non c'è male senza principio!

— Non vedo...

— Bisogna cercare. Ella, è sicura della sua gente?

— E lei, è sicura della sua? — contrappose Elena.

— E' provata da tanti e tanti anni!

— La mia egualmente. Maria è al mio servizio da più di dieci anni, Teresa da otto.....

— E l'istitutrice?

La marchesa di Schönbrunn crollò le spalle.

— Una straniera... un'inglese... che non ci conosceva neppure, sei mesi or sono!

— E lei, la conosceva?

— La mia amica me l'ha tanto raccomandata!...

Remigio prese il capo tra le mani, come per raccogliere il pensiero e farne scaturire un'idea; rialzando lo sguardo sul volto della moglie, la vide all'improvviso sì mutata e fisa in un punto invisibile, nell'attitudine della più intenta riflessione, che non osò turbarla.

— Quella rassomiglianza.... — mormorò lei, quasi parlando a se stessa.

— Che dice?

— Aspetti... mi fa sognare!...

— Che?

— Mai io l'osservai così attentamente come in questo viaggio... Tutta la notte l'ho avuta di faccia a me... i suoi occhi non m'hanno lasciata un momento solo...

— Di chi parla?

— Di lei.... di miss Vivanti.... Vero: da quand'ella è entrata in questa casa, le sventure sono piombate una dietro l'altra...

(Continua)

scritta in tedesco perchè quella signora era una bionda figlia della Germania.

Ed ecco apparire un uomo gigante, il quale, ci disse Padre Roberto, ottenne a Lourdes la guarigione di una gamba... poi è morto di una polmonite.

A questo punto scattai (non ne poteva più): Ma perchè l'acqua miracolosa di Lourdes non ha salvato questo buon uomo anche dalla polmonite?

L'ultimo quadro di Lourdes ci rappresenta un uomo che da anni stava in una carrozzella, poi un bel giorno discese e camminò.

Un miracolo a Codroipo.

Questo fatto, mi ricorda un'altro non meno miracoloso avvenuto a Codroipo, in tempi meno scettici dei presenti, per opera del vecchio patriota Enrico Zuzzi, che da molti del popolo era ritenuto un *mago*.

Da lunghi anni una donna era degente a letto; tutte le cure per ridarle la salute erano riuscite inutili.

I medici avevano dovuto capitolare.

La donna ricorse al... *mago*.

Enrico Zuzzi la afferra per le mani, la fissa negli occhi poi con un gesto ardito le grida: **Alzati e cammina.** La donna si alzò e camminò. Era guarita.

Il disastro di Beano.

Ma ritorniamo al Padre Roberto il quale alla chiusa della sua conferenza ci trasporta con le projezioni da Lourdes a.... Beano.

Eccoci, egli grida, al disastro tremendo; ecco due treni che si incontrano; (si vedono i vagoni infranti) essi sono l'immagine della Società presente; capitalisti da una parte e proletari dall'altra — (il quadro cambia; si vedono i soldati morti).

Ecco, conclude Padre Roberto i cadaveri, ecco le vittime ed altrettanto sarà della società nostra se con le nostre preghiere non sapremo salvarla dai suoi fieri nemici.

Una invocazione a Maria.

Salva, o Maria, la società.

Non importa se i nostri corpi cadranno, a noi importa sieno salvate le anime.

Ritorni la parsimonia negli operai, la pace nelle famiglie, e con questo vi saluto.

L'uditorio risponde con un applauso indi sfolla.

Un per finire.

Dialogo fra un prete ed il Dr. Bertuzzi

Prete: Anche lei, dottore, verrà alla Conferenza?

Dott: Se non avrò impegni, ci verrò, ma auguro fin d'ora che faicciate fiasco?

Prete: Perchè, dottore?

Dott: Perchè, se crederanno ai miracolo noi medici potremo chiudere bottegha.

— Per la societá di allevatori.

Vi ho già parlato della formazione di una società di allevatori, proclamata nella seduta del 3 corr. dal Consiglio d'amministrazione di questo Circolo Agrario; società la quale avrebbe lo scopo di attingere a tutti i mezzi validi per migliorare intensivamente la produzione della razza bovina pezzata biancorossa nel mandamento nostro.

Domenica, 22. in un'aula delle Scuole comunali si terrà una riunione alle 3 pom. per udir leggere e per discutere ed approvare lo Statuto e il regolamento sociali, nonchè per provvedere alla nomina delle cariche. Nessuno degli allevatori intelligenti e appassionati deve mancare: anche quelli del capoluogo o Mandamento, i quali per una causa qualsiasi non certo imputabile a malevolenza non avessero ricevuto la circolare d'invito.

Maniago.

— Corrispondenze cordiali tra Maniago-Spilimbergo.

(Italo). 19. Essendosi oggi inaugurata a Spilimbergo la linea telefonica, quel Sindaco, avv Zatti, inviò un cordiale saluto a Maniago, augurandosi che i vincoli di solidarietà e i rapporti commerciali e cordiali fra i due paesi abbiano sempre più a rassodarsi colla nuova linea che li collega. Il nostro Sindaco, Co. d'Attimis, gli rispose ringraziando di cuore del gentile pensiero, ed assicurandolo che anche Maniago nutre eguali sentimenti per Spilimbergo.

S. Vito al Tagl.

— L'abate Silvestri per i danneggiati del Vesuvio.

(*Rio*). — Sabato in questo Teatro Sociale il chiarissimo abate prof. cav. Emilio Silvestri terrà la Conferenza «Da Venezia a Pola», che gli valse lo sfratto dall'Austria.

Vi saranno 84 quadri luminosi ad illustrare materialmente la calorosa parola del chiarissimo conferenziere.

L'incasso netto sarà devoluto a beneficio dei danneggiati del Vesuvio.

Prezzo d'ingresso cent. 50, posti riservati cent. 30.

Palmanova

— La commissione governativa nel nostro ospitale

La commissione governativa d'ispezione dei manicomi provinciali, dopo Sottoselva, volle pure visitare l'ospedale di Palmanova, accompagnata dai dottori Bortolotti e Tami.

Ora ci piace di rilevare pubblicamente che l'impressione riportata dalla Commissione, tanto nell'uno che nell'altro istituto, fu sotto ogni rapporto ottima, e che ebbe vive lodi all'indirizzo dell'amministrazione per i nuovi lavori compiuti nell'ospitale di Palmanova.

Ed a proposito di queste nuove opere, ci riserviamo di dare in breve una particolareggiata relazione perchè il pubblico ne conosca l'entità, così nei riguardi dell'igiene che dell'umanità, e sia riconoscente verso coloro che s'adoperano per il bene pubblico.

— Al buio.

Ieri sera, per circa mezza ora (dalle otto alle otto e mezza) la città rimase senza luce. La cittadinanza che è ormai abituata a queste sorprese, non ci ha fatto troppo caso.

Questa volta, probabilmente, la causa si attribuirà... alla recente eruzione del Vesuvio!

— Cose dell'Operaia.

Il Consiglio della Società Operaia, nella sua ultima seduta, procedette per acclamazione alla riconferma del sig. Prucher Sebastiano a vice presidente, il quale ha coperto tale carica per due volte di seguito.

Il sig. Prucher dichiarò seduta stante di essere dispiacente di non poter aderire al desiderio del consiglio pur ringraziando, e dichiarandosi invece lieto di poter continuare a prestar l'opera sua come semplice consigliere

Il consiglio prese atto, ed a scrutinio secreto elesse a tale carica il sig. Rossini Libero.

Si rielessero a direttori i signori Cosmi Celso e Pastorutti Giovanni.

Vengono per ultimo comunicate le dimissioni dal sig. Buri ing. Giovanni dalla carica di presidente; ed il consiglio dopo lunga discussione, ritenne inopportuno insistere per indurlo a mutare la presa determinazione, dando incarico al vice presidente di esternargli a nome del consiglio e della Società tutta i ringraziamenti più vivi per l'opera da lui prestata con tanto amore a vantaggio del sodalizio.

Buia.

— Corse ciclistiche.

19. — (*Caronte*) — Come annunciammo in altro corrispondenza, domenica 22 corr. avranno luogo a Buia corse ciclistiche sul tratto di strada che chiamasi «Sotto fratta». I premi stabiliti sono tre: medaglia d'oro al primo che arriva al traguardo, orologio d'argento al secondo e medaglia d'argento al terzo.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Panseri Romeo, segretario del locale Club ciclistico. Le corse si effettueranno alle ore 2 pom, e in caso di pioggia saranno rimandate a tempo indeterminato.

S. Vito al Tagliam.

— Il forno operaio.

Radunatisi i consiglieri d'amministrazione dell'istituendo forno operaio, ad unanimità elessero direttori i signori Sinigaglia Gio Batta e Malacarne Giuseppe.

Esposte le varie relazioni sulle pratiche esperite presso i conduttori di forno signori Nadalin, Battistella, Filipputti, Perosa e Duina, i quali offrivano concessioni più o meno vantaggiose, il consiglio dopo animata e seria discussione, incaricò la direzione di trattare colle signore Battistella, conducenti il bene avviato forno in Borgo Castello, per l'affitto del forno stesso e per la rivendita del pane.

Il consiglio infine con voti unanimi nominò cassiere provvisorio il direttore dott. Francesco Tullio.

Tolmezzo.

— Il R. Osservatorio di Caseificio di Piano.

Accennammo ieri che il Ministero d'agricoltura ha con recente decreto istituito un R. Osservatorio di Caseificio presso la Latteria Sociale di Piano d'Arta.

Il vantaggio principale di questa concessione sta nel fatto che il Governo fornisce gratuitamente alla Latteria tutti gli apparecchi necessarii per l'analisi del latte e per l'insegnamento della tecnica casearia.

Così nel prossimo inverno, potrà essere dato più largo sviluppo alla scuola di Caseificio, inaugurata quest'anno col sussidio dei Comuni e Latterie della Carnia.

La sorveglianza dell'importante Istituto è affidata al prof. Enore Tosi.

— L'immissione delle trote nelle acque Carniche.

L'altro ieri furono versati nelle acque del fiume Tagliamento in località «Pissebus» del Comune di Tolmezzo, circa 35000 avannotti di trota; ed in Comune di Verzegnis nel torrente Ambista, altri 5000.

Tutte queste furono allevate all'incubatorio di Tolmezzo.

Altre immissioni saranno fatte nei prossimi giorni, nel fiume Fella e nel lago di Cavazzo.

E' sperabile che una sorveglianza rigorosa, da parte degli agenti incaricati, contro la pesca abusiva, abbia a far sì che non rimangano inutili gli sforzi che pel ripopolamento delle nostre acque fecero e faranno le istituzioni agrarie col concorso del Governo e degli enti locali.

Dal Friuli Orientale.

Pioggia di cenere vesuviana.

GORIZIA. — L'altra notte poco dopo la una, si scatenò sulla città nostra un violento tempaccio. Soffiava un forte vento sciloccale e cadde in abbondanza la pioggia.

Ieri mattina fra la meraviglia generale si potè constatare che tutte le foglie degli alberi, le panchine de giardini e tutte le campagne circostanti erano ricoperte da un denso strato di mota color della cenere.

Sottoposta la materia ad esame fu dato di accertare che era nient'altro che cenere del Vesuvio, probabilmente trasportata qui dalla furia del vento.

Nel corso della mattina ed in parte anche nel pomeriggio, mista alla pioggia, la cenere continuò a cadere.

MONFALCONE 19. — Stamane verso le 6 è caduta della pioggia frammista ad una discreta quantita di cenere.

Alcune persone che si trovavano a quell'ora nelle campagne, rincasarono colle vesti chiaro-grige, e le foglie delle piante erano pure coperte di una specie di nevischio cenerino.

Si presume che il fenomeno sia da ascriversi alla recente eruzione del Vesuvio.

Cronaca Cittadina

Il dott. Giuseppe Sigurini ha trasferito la sua abitazione in via Grazzano, N. 29 Consultazioni ogni giorno, dalle 11 alle 14.

Friulani che onorano la Patria

Il professore Arnaldo Piutti, udinese

Nel N. 107, del 17 corr. del *Giorno* di Napoli, insieme ad un ritratto (per verità non troppo bene riuscito) dell'illustre nostro concittadino prof. comm. Arnaldo Piutti leggiamo a suo riguardo i seguenti cenni che, lieti, qui riproduciamo:

«Il professore Arnaldo Piutti, di cui ieri pubblicammo una conversazione con un nostro redattore, è titolare di chimica tossicologica e farmacologica nella nostra Università da molti anni. Non esiste infatti Enciclopedia della sua scienza, dove il nome di Arnaldo Piutti non sia citato con onore cinquanta volte tanti sono i contributi da lui dati al progresso della chimica.

Come insegnante ha la dote invidiabile della chiarezza e dell'ordine e d'interessarsi con paterna amorevolezza ai giovani che vogliono veramente apprendere.

Piutti, benchè veneto, ama oramai Napoli come un vero napoletano, vorrebbe che la nostra città anche per la scienza riuscisse ad essere dotata come lo sono le maggiori capitali del sapere. ed a questo scopo si è battuto più volte, riuscendo appena in parte, ad ottonere come avviene a tutti coloro che si battono per Napoli.

Al prossimo congresso internazionale di chimica a Roma, ove s'adunerà fra qualche giorno, si farà propugnatore di un codice internazionale delle analisi chimiche da osservarsi per i prodotti soggetti a diritti di dogane, affinchè la disparità dei metodi osservati nei varii paesi non continui a turbare gli scambi

Giunta provinciale Amminist

Seduta del 17.

Deliberazioni di consigli Comunali approvate.

Venzone. Alienazione di fondo comunale. — Artegna. Cessione di tagli fon li comunali. — Verzegnis. Capitolato medico. — Sauris. Cessione piante ad uso combustibile. — Pasian di Prato. Vendita porzione fossato stradale. — Castions. Assegno vitalizio di lire 360 alla levatrice. — Villasantina. Concessione piante a Londero Taddio. — Cercivento. Concessione piante a Basso Cromazio. — Paularo. Concessione piante a Screm Ignazio. — Segnacco. Mutuo di L. 40000 per la costruzione dell'acquedotto, S. Leonardo e Latisana.

Tariffa daziaria.

Sauris. Contributi obbligatori cassa pensioni medici condotti. — Montereale Cellina. Collocamento orfana. — Pontebba. Concessione piante ai privati. — Treppo Carnico. Aumento di stipendio alla levatrice. — Bicinicco. Aumento salario a tre guardie campestri. — San Daniele. Concessione di area a Filippo Domenico e a Perissini Daniele. — Sesto al Reghena, Sacile, Clauzetto eccedenza sovraimposta autorizzata per i bilanci comunali del 1906.

— Asciutta del Ledra.

Il Consorzio del Ledra avverte che, per eseguire i lavori d'espurgo e riparazioni, si darà l'asciutta ai canali dal 29 aprile al 12 maggio. Agli estranei è vietato accedere ai canali stessi, per qualsiasi motivo, e tanto meno per ragioni di pesca.

— Udine illustrata.

Vi è una gara, nel produrre cartoline artistiche illustrative della città. Il Barei ne ha messe ora in circolazione parecchie, molto bene riuscite. Citiamo i soggetti: Cappella Manin, Interno del Castello, Il Castello dal ponte del Tribunale, Palazzo della Banca d'Italia, Piazza Vitt. Eman., Piazza XX settembre, Asilo Infantile Marco Volpe, Piazza Vittorio Emanuele: statua della Pace - Santuario delle Grazie. Panorama da Porta Venezia. Piazza Vittorio Emanuele da Via della Posta, Palazzo Municipale, Piazza Mercatonuovo, Piazza V. E. e Angolo palazzo Municipale, Antica torre di Porta Villalta, Loggia S. Giovanni e Castello, Piazza Garibaldi, Panorama da porta Aquileia.

— Per la vittoria di Trieste italiana.

Offerte alla Dante Alighieri, somma precedente L. 116. Baschiera avv. Giacomo 2, de Candido Domenico 1, Comelli Ciriano 1. Totale L. 120.

— Per i danneggiati dal Vesuvio.

Riceviamo, e pubblichiamo appoggiando la iniziativa pietosamente gentile, la seguente;

Tamai di Sacile, 18-4-1906.

Egregio Sig. Del Bianco

Vedo che anche presso il Suo giornale si raccolgono fondi per i danneggiati del Vesuvio.

Ora, la Patria non potrebbe aprire *la sottoscrizione de le signorine*?, una sottoscrizione a L. 1 perchè tutte possano concorrervi?

Ringraziandola dell'ospitalità e dell'appoggio ch'ella darà di certo alla mia proposta, le unisco il mio obolo e lo invio, signor Direttore, i più distinti saluti.

Elena M.

(Inviano pure L. 1 le signorine: Antonietta M. Fede M. Margherita Sendresen, Elisa Sendresen.

— Programma

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 20 aprile dalle ore 19.20 alle ore 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Valtzer «Stile moderno»	Buccalossi
3. Loreley «Danza delle Ondine»	Catalani
4. Sinfonia «Euriante»	Weber
5. Guarany «Invocazione e finale III»	Gomes
6. «Il molino della foresta nera»	Eilemberg

La vita delle nostre istituzioni

Società Barbieri e Parrucchieri. — Nel locale della Società Corale Mazzucato, gentilmente concesso, ebbe luogo l'assemblea gener. della S. di M. S. Barbieri-Parrucchieri: scarsissimo fu il numero degli intervenuti. Fu approvato dopo alcuni schiarimenti del Presidente il Resoconto del 1905 e per acclamazione fu rieletto la scadente Cons. Amm. Venne deciso di aderire al convegno che avrà luogo la sera del 25 corr. per formare un comitato per la lotta contro l'alcoolismo e furono nominati a rappresentare la Società il Presidente Cargnelutti Aristodemo ed il Consigliere Del Negro Pietro.

— Due grandi gare ai Birilli

con ricchi premi in denaro, medaglie d'oro ed oggetti di valore avranno luogo a principiare da sabato 21 aprile corr. dalle ore 21 alle 24 alla Trattoria alla Cisterna (Via Villalta).

Le norme regolamentari del giuoco sono colà ostensibili ove pure si ricevono le iscrizioni di coloro che desidereranno partecipare alla gara.

L'esercente

Manzano Beniamino.

Notizie riassuntive di cronaca.

Per combattere la pellagra. La nostra Commissione provinciale per la cura della pellagra, la cui intelligente opera fu anche di recente lodata dal Ministero di Agricoltura che le assegnò un ulteriore sussidio di lire 4000; ha diramato a tutti i Sindaci dei comuni pellagrogeni una circolare con cui li avverte che saranno distribuiti premi in danaro e diplomi alle persone benemerite che dimostreranno di avere, con conferenze nei comuni stessi, divulgate le norme migliori per la cura preventiva della pellagra. La commissione interessa vivamente i sindaci a render nota la cosa a quanti prendono a cuore la lotta contro la pellagra; i quali potranno, al caso, dalla stessa commissione, avere tutte le istruzioni e pubblicazioni che loro potessero giovare.

Mentre si aspetta di convocare... Già: noi friulani desideriamo procedere coi piedi di piombo: e abbiamo ragione. A Vicenza, invece, si fa più presto; e l'altro ieri si è costituita una società per azioni pel servizio pubblico con automobili, sostituendo le attuali corriere sulle linee Marostica-Vicenza-Noventa e Vicenza-Schio (notare che fra queste due vi è già una ferrovia). La società ebbe buoni affidamenti dall'Amministrazione postale e dai comuni lungo le linee. Il servizio comincierà appena ottenuto il sussidio chilometrico dal Governo, fissato per legge alle Società che facciano impianti per servizi pubblici di automobili.

Desideri, lagnanze ecc.

Per il servizio postale

Caro cronista,

Ti dò una novità fresca, fresca, che mi proviene da un pezzo grosso della Camera di Commercio.

Quell'onorevole consesso fu riunito d'urgenza per deliberare, come ha deliberato, di spedire un lungo telegramma a S. E. Morpurgo onde pregarlo di inviare qui subito un abile ingegnere-architetto per dare definitiva e stabile sistemazione alla cassetta principale delle lettere, con relativo allargamento di buco e sostegno di suste.

Sembra poi che della cosa voglia trar argomento l'assessore Conti per dimostrare con un suo forbito discorso pubblico che la Cassetta non avrebbe bisogno di disturbare nessuno se gli uffici postali si trasportassero in via della rosta.

Tuo *Un Triestino*

Nel mondo degli affari.

Modificazione di una Società. I signori Vanelli Giacomo fu Luigi di Palmanova e Chiabai Simone fu Stefano di Bagnaria Arsa, quali esclusivi proprietari della società in nome collettivo (costituita il 20 aprile 1901); cedettero ai signori Urbanis Andrea fu Giuseppe, ed Urbanis cav. Giuseppe di Andrea di Castellerio (Pagnacco), la metà delle ragioni sociali, in parti eguali, in lire 45 mila, già esborsate. Quindi proprietari della società stessa Chiabai, Vanelli, Bearzi, fornaci di Bagnaria-Arsa, sono oggi, per quote eguali, i detti quattro signori.

Fallimento a Pordenone. — Ieri il Tribunale di Pordenone pronunciò sentenza di fallimento a carico di Toffanetti Vittorio fu Salvatore, negoziante all'ingrosso di tessuti in Pordenone.

Il passivo ascende a L. 40,022.— circa; l'attivo nominale a lire 24,883.54 (merci 12,500; mobilio 950; crediti 11,453.54).

A curatore del fallimento venne nominato l'avv. F. C. Etro. A giudice delegato l'avv. Gottardi dott. Ermenegildo. Il sig. Pretore Pampani, assistito dal cancelliere Romano appose oggi i sigilli.

Il Toffanetti fallì altra volta, nel 1892, concordando allora al 20 per cento.

— Teatro Minerva.

La rappresentazione cinematografica di ieri sera fu una vera rivincita sull'infelice riescita di domenica scorsa.

Tutto il programma fu svolto con molta precisione.

Le proiezioni si seguirono una migliore dell'altra.

Ammirate la nitidezza e la quasi assoluta assenza del tremolio.

Gli applausi furono continui.

Questa sera, seconda rappresentazione con proiezioni di tutta novità e del più grande interesse.

— Teatro V. Emanuele.

Questa sera riposo.

Domani si darà la bella operetta dell'Heller *Il venditore d'uccelli.*

Domenica alle ore **sedici** *Santarellina* a prezzi popolari. Alle ore 20.30 *Il venditore d'uccelli.*

— La Massoneria udinese pei danneggiati dal vesuvio.

Le Loggie Udinesi hanno inviato il loro contributo al Comitato della Massoneria di Roma, il quale a mezzo di appositi rappresentanti provveda direttamente alla distribuzione dei sussidi ai danneggiati dell'eruzione del Vesuvio.

Il gravissimo fatto di questa mattina.

Feroce aggressione contro una guardia campestre.

Il feritore si uccide!

Questa mattina, verso le sette, la ex guardia campestre dei Rizzi Bertuzzi Beniamino di anni 50 si trovava in vicinanza della Piazza del paese, quando fu preso di mira da certo Rizzi Albino fu Giuliano, di anni 43, che proditoriamente, a bruciapelo, gli sparò una fucilata.

La ex guardia stramazzò al suolo.

Accorsero alla detonazione molti paesani, che circondarono il ferito, prodigandogli le cure del caso.

Il Bitussi fu adagiato su una caretta e trasportato all'ospitale, dove fu medicato.

Il triste fatto ha prodotto sensazione di dolore e di stupore, perchè nel pacifico paesello, a memoria d'uomo non si ricordano così gravi fatti di sangue.

Un brigadiere dei carabinieri ed un milite si recareno in bicicletta per constatare il fatto ed arrestare l'aggressore.

* * *

La guardia campestre Bitussi è la stessa che dovette ricorrere giorni fa al giudizio della Giunta Provinciale Amministrativa contro la Giunta comunale di Udine.

L'aggressore si è ucciso.

All'ultima ora apprendiamo che l'aggressore si è ucciso, sparendosi una fucilata in direzione del cuore.

Abbiamo mandato sopraluogo un nostro reporter: se tornerà in tempo, daremo ancora oggi i particolari del tragico fatto.

La ex guardia Bitussi ha riportato ferite alla gamba destra.

Le prime informazioni raccolte dal nostro redattore.

Questa mattina, l'ex guardia campestre Bitussi, prima di venire a Udine, si recò a visitare sua cugina Gerussa Marianna. Mentre attendeva questa che si trovava in camera a un tratto da un altra casa, distante circa cinquanta passi partì una fucilata che andò a colpire alla alla coscia la guardia la quale cadde terra. Un proiettile i frangeva anche un vetro.

Alle grida del ferito scese la Gerussi Marianna in aiuto del cugino, In quella si udì un altro colpo, secco, sordo.

Il Rizzi, colui che aveva sparato il primo, rifugiatosi in casa, si era suicidato!...

Subito, si affollò in quelle case una quantità di gente; e mentre alcuni aiutavano la guardia, altri erano andati a vedere del suicida.

Il quale giaceva a terra in un lago di sangue già cadavere, gli occhi spalancati.

La causa della tragedia si vuol ricercata nel fatto che giorni fa fu trovata rotta la fontana che sta vicino alla casa (una catapecchia) della Gerussi; e ne fu incolpato il Rizzi.

Questi vedendo la ex guardia Bitussi uscire oggi così per tempo dalla casa della donna, e dubitando che volesse recarsi a Udine per accusarlo, gli sparò contro.

L'impressione in paese è grandissima.

Ora sul posto si trovano i carabinieri a piantonare il suicida.

Il dott. Ugo Chiaruttini ne constatò la morte.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Turchetti e Rieppi.

Pubblico Ministero Tescari Sost. proc. del Re; difens. avv. Alceo Baldissera, interprete, il sig. Paolo Simonetti.

Un caporale austriaco, ladro.

Gurz Giovanni fu Giacomo di anni 26, fabbricante di birra in Paternion (Austria), detenuto nelle carceri di Cividale sino dal 27 marzo u. s. è imputato di furto semplice per avere nel 4 Marzo stesso in Camino di Buttrio, nella rivendita privative di Qualno Pietro, rubato da un cassetto del banco aperto lire 12 circa.

Col mezzo dell'interprete si comprende che il caporale Gurz del VII. regg. fanteria, disertò da Graz, ove era di guarnigione, assieme ad altri quattro suoi compagni; e ciò per essersi resa loro insopportabile la vita militare.

Il Presidente incarica l'interprete di chiedergli se fu mai condannato; ed egli risponde *nein*. Ma invece i documenti, venuti dall'Austria, portano una piccola litania di condanne: cinque in tutto, e alcune per furto.

E non l'è poco, per un caporale e sopratutto per uno che ha soli 26 anni, essendo nato nel 26 aprile del 1880!.. Ma il biondo tedesco dice che non è lui, il condannato eccettuata la prima volta); ma un suo fratello. Per il furto d'oggi, è assolutamente negativo. Risponde *nein* a tutte le domande.

Cio malgrado, viste le conferme dell'accusa da parte dei testimoni; udita la proposta del Pubblico Ministero a due mesi di condanna; udita la difesa, secondo la quale la colpevolezza dell'accusato non era provata; il Tribunale condanna il caporale Giovanni Gurz a 45 giorni di reclusione, alle spese del processo ed al risarcimento dei danni; ordina la restituzione degli oggetti sequestrati, eccetto i denari.

Rapina.

Oggi comincia un processo che avrebbe dovuto svolgersi dinanzi alle Assise, ma che invece, con relativa ordinanza, fu rinviato al Tribunale.

Sturma Domenico fu Domenico di anni 35, contadino, di Nimis, detenuto dal 6 febbraio u. s. nelle carceri di Tarcento, è imputato di rapina per avere nella notte dal 2 al 3 febbraio, in località Zabbra di Chialminis, costretto con violenza e minaccia di gravi danni Contig Giovanni a soffrire che egli si impossessasse di un libretto contenente lire 90 e di un orologio di nichel con catena del valore di lire 60 circa.

Si esauteranno 9 testi d'accusa e 9 a difesa; ed il processo non finirà e certamente oggi.

Presiede il Giudice Antiga Giudici Turchetti e Rieppi P. M. Tescari difensore avv. Alceo Baldissera.

Contrabbando.

Cencig Antonio di Giuseppe di anni 35 e Cencig Giuseppe di Giovanni di anni 10 di Monteforca sono imputati di contrabbando per avere introdotto clandestinamente chilogrammi tre di zucchero di prima classe.

Il Tribunale assolve il ragazzo e condanna l'Antonio a lire 5 di multa ed alle spese processuali negando il beneficio del perdono.

Sottrazione di oggetti oppignorati.

Comisso Angelo, contadino di Palazzolo dello Stella, è imputato di sottrazione di oggetti oppignorati.

Il Pretore di Latisana, veramente, lo aveva assolto; e si tratta di appello del Pubblico Ministero.

Il difensore avv. Tavasani fa una diligente arringa; ma il Tribunale, accogliendo la tesi del Rappresentante dell'accusa, condanna il Comisso Angelo a 8 giorni di reclusione e 83 lire di multa, applicando per un lustro la legge condizionale.

— Per lo stesso reato avrebbe dovuto comparire De Conti Marco, compaesano del Comisso; ma il Tribunale non ha... il piacere di vederlo e lo condanna in contumacia alla stessa pena e col medesimo beneficio del suo collega e compatriota.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Furto d'un portafoglio con L. 1050.

Ebbe luogo ieri il processo contro Daniotti Felice di Luigi di anni 35 calzolaio Boscariol Luigi di Costante d'anni 25 sarte, Falome Vittorio di Pietro di anni 22 fruttivendolo, Cozzarin Antonio fu Giacomo d'anni 26 oste, tutti di Pordenone, per furto di un portafoglio contenente lire 1050 a danno di Corsetto Odo.

Nella sera del 4 marzo 1906 il Corsetto avrebbe alquanto gozzovigliato coi prevenuti, e sarebbe anche dagli stessi stato accompagnato ad ora tarda a letto.

All'indomani, egli s'accorse che gli mancava il portafoglio, che nella sera precedente custodiva nella saccoccia interna della giacca, con lire 1050.

Denunciò tosto il fatto e l'autorità procedette all'arresto dei suoi compagni i quali, per parecchi giorni, durante l'istruttoria, dovettero rimanere in carcere.

Rinviati al dibattimento a piede libero sono oggi comparsi e si fanno difendere dagli avv. Cavarzerani, Zanelli, Locatelli e Ciriani.

Il Corsetto si è costituito P. C. con l'avv. Rosso.

La sala d'udienza è affollatissima.

Dopo le conclusioni della Parte Civile la requisitoria del P. M. le brillanti arringhe dei difensori; il Tribunale accogliendo le proposte del P. M. assolve per non provata reità Daniotti Felice, Falome Vittorio, Cozzarin Antonio; ed assolve per non aver preso parte al fatto Boscariol Luigi.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il primo maggio

Secondo le notizie mandate dai prefetti al Ministero dell'interno, il primo maggio di quest'anno verrà commemorato senza grande entusiasmo, con le solite conferenze e riunioni campestri.

Dopo l'eruzione vesuviana.

Ieri cessò il vento e la pioggia di cenere in tutti i comuni vesuviani. La calma è rientrata ovunque. Procedono alacremente i lavori di sgombro e di demolizione.

— L'Imperatore Guglielmo ha fatto pervenire al Comitato tedesco di soccorso per le vittime del Vesuvio 10.000 marchi.

— Ieri notte a Venezia il vento trasportò una fittissima pioggia di cenere vesuviana, che coperse vaporetti ed edifici con uno strato di 2 millimetri. Fu poi dispersa dalla pioggia.

(Vedi Friuli orientale).

Fortunale e aeremoto.

A Bitonto un aeremoto ieri notte ha distrutto tutte le piantaggioni di mandorle arrecando gravi danni al paese. Le chiese sono gremite ed una processione di popolo gira la città invocando Dio per scongiurare maggiori danni.

— A Messina, un violento fortunale di scirocco e levante produsse enormi danni alle campagne. Furono stroncati alberi, molte case coloniche scoperchiate: qualche persona restò ferita, perchè fu gettata a terra dal vento.

Un crollo edilizio a Roma.

Ieri a Roma, in un palazzo in costruzione presso Ponte Sisto, una volticella non ancora solidificata cadde sotto il peso dei muratori che vi lavoravano sopra, travolgendo tra le macerie quattro operai. Accorsi i passanti, estrassero i muratori che furone subito trasportati all'Ospedale. Ma le loro ferite non sono gravi.

Tragica morte dello scopritore del radium

Pietro Curie, l'illustre scopritore del radium, nato nel '59, ieri, mentre si recava nel suo laboratorio, volendo evitare una vettura che giungeva di gran corsa e minacciava di investirlo, andò a battere contro un pesante carro da trasporto tirato da due colossali cavalli. Fu colpito da una delle ruote e morì istantaneamente, per frattura del cranio.

Alzato da agenti di polizia, il cadavere fu trasportato al vicino posto di polizia, ove fu riconosciuto da un usciere della Facoltà di medicina.

Il dolore a Parigi è generale.

L'insigne chimico era membro dell'*Accademie de science* ed autore di numerose opere scientifiche, oltre a quelle riguardanti il radium e la radioattività della materia.

Lo Spaventoso cataclisma

nella California.

La distruzione di S. Francisco.

I dispacci disordinati e confusi che giungono dall'America portano sempre nuovi e più lugubri particolari sulla terribile devastazione di San Francisco avvenuta ieri l'altro alle 5 del mattino, corrispondente alle 4 pom. del nostro tempo medio. Quando avvenne il disastro, la città era immersa nel sonno. Gli abitanti fuggirono, così com'erano, senza curarsi di cercare i vestiti. E' indescrivibile il panico prodotto e si possono solo immaginare le scene d'orrore nelle vie minacciate da case crollanti, dal pericolo ad ogni piè sospinto, della ruina costante. Le strade della città si affollano di gente che pare impazzita. Intorno agli edifici crollanti s'innalzano alte strida di dolore e di spavento.

Di quando in quando un gruppo di persone resta sepolto qua e là sulla strada, dal crollo di un edifizio... E le urla, le grida restano soffocate dal fragore di quella rovina!...

La regione dove avvenne la scossa si estende sopra un percorso di parecchie centinaia di miglia. E su tutta questa plaga al momento della scossa pareva che le case ondeggiassero e che nelle strade si aprissero immense voragini per inghiottire i passanti. I muri degli edifizi si squarciavono, i tetti crollavano.

Stato d'assedio. Fucilazioni sommarie.

Due reggimenti delle truppe regolari ricevettero l'ordine di montare la guardia presso gli oggetti che si raccolgono por le strade, onde sottrarli al saccheggio, ascendendo il loro valore a parecchi milioni di dollari. E nel pomeriggio di ieri, quattro malfattori sorpresi a saccheggiare furono immediatamente giustiziati.

Migliaia e migliaia di poveri nel quartiere latino dovettero abbandonare le loro abitazioni in preda alle fiamme. Nelle macerie furono trovati oltre 500 cadaveri; più di un centinaio rimasero carbonizzati completamente.

In tutta la California.

Parecchie altre città, oltre S. Francisco, furono colpite dall'immane catastrofe.

A Salinas non vi sono vittime umane, ma i danni materiali ascendono a 2 milioni e mezzo di dollari. A S. Josè vi sono una quarantina di morti, fra i quali 8 italiani, sotto le macerie d'un albergo. La cattedrale di San Patrizio a Sant Josè fu anche distrutta. Santa Crux, Monterey, Gibroy, e Ollister ebbero violenti scosse. A Santa Crux si parla di 200 morti.

Il quartiere italiano è salvo

Notizie giunte da San Francisco dicono che il quartiere italiano è intatto. Un agente teatrale di Milano ricevette un dispaccio da un suo corrispondente da Nuova York secondo il quale il tenore Caruso, della cui sorte si temeva, è illeso.

Condoglianze.

Non appena avuta notizia dell'immane catastrofe, il Re telegrafò le sue personali condoglianze a Roosevelt.

Il ministro Guicciardini dette dal canto suo istruzioni alla Regia Ambasciata di Washington per esprimere le condoglianze a nome del Regio Governo al segretario di Stato, manifestandogli la profonda commozione destata in Italia dalla tremenda sciagura. Parimenti telegrafò al R. Consolato di San Francisco di rendersi interprete degli uguali sentimenti presso le autorità locali, autorizzandolo inoltre a prestare ai nostri connazionali i più urgenti soccorsi richiesti dal caso.

San Francisco e la California.

La California è situata nella costa occidentale dell'America del Nord: ha una superficie di circa mezzo milione di km. quadrati. Confina al nord coll'Oregon, all'est colla Nevada e coll'Arizona, al sud col Messico, all'ovest coll'Oceano Pacifico. E' percorsa da catene di monti altissimi, alcuni dei quali raggiungono l'altezza di m. 4538. La popolazione, secondo gli ultimi censimenti, è di circa un milione e mezzo. Fu scoperta nel secolo XVI e nel 1763 gli spagnoli fondarono la prima colonia.

Il suo terreno per una grande estensione è di formazione vulcanica. Vi sono selve superbe. Ha un clima vario e l'agricoltura è pari alla nostra.

Nel 1848 la California, che faceva parte del Messico, fu ceduta agli Stati Uniti per 15 milioni di dollari.

San Francisco è situata sul Pacifico. Nel 1776 era un piccolo villaggio detto *Jerba Buena*: rimase tale finchè passò sotto il governo degli Stati Uniti nel 1847. Per la scoperta dei filoni auriferi nel 1848, ben presto ingrandì: ora è una delle più importanti città dell'America settentrionale. Nel 1848 aveva 1000 abitanti: nel 1870 gli abitanti erano saliti a 150 mila e nell'ultimo censimento a mezzo milione.

San Francisco ha edifizi splendidi e ricchissimi: Il Municipio la Dogana, la Posta, la Borsa, la Biblioteca commerciale, il Mercato centrale, le Banche popolari, le Chiese, i Teatri più importanti, alberghi immensi che non si trovano che in America. Il parco *Golden Gate*, uno dei più belli del mondo, corre sulla riva dell'Oceano; è lungo 5 km. e ne è largo uno. Alla sua estremità sorge la roccia delle foche dove questi animali si radunano a centinaia sotto le leggi protettive dello Stato che le ha dichiarate proprietà nazionale.

San Francisco era soggetta quasi ogni anno a terremoti, per cui molte case erano costruite in legno. Questo spiega il rapido propagarsi dell'incendio. Molti scienziati avevano predetto che un giorno o l'altro S. Francisco sarebbe stata distrutta dal terremoto, e si era rilevato che la penisola su cui la città sorge va lentamente affondando nel mare.

ULTIMA ORA.

Gli stranieri a San Francisco.

NUOVA YORK, 20. — Un'enorme quantità di telegrammi sono qui pervenuti e continuano a pervenire, i quali chiedono informazioni riguardo agli stranieri che si trovano a San Francisco.

Domandate notizie, pervenne la seguente generica risposta: — «La Confusione che qui regna impedisce di ritrovare chichessia. Gli stranieri che occupavano i principali alberghi sono probabilmente sani e salvi, perchè le vittime furono principalmente nei quartiesi poveri.»

L'irruenza disastrosa del fuoco

La città travolta dalle fiamme

Rovina completa.

NUOVA YORK 20. — Un dispaccio da San Francisco dice: Il fuoco distruggitore che invade successivamente ogni strada, ogni quartiere, si estese sino al quartiere del Mercato dove trovansi numerosissimi palazzi, fra i più eleganti e signorili della città. Durante la notte le fiamme che divampano spaventose, distrussero una grandissima parte delle più belle costruzioni della città.

Il fuoco si propaga con violenza inaudita in una decina di direzioni.

La parte della città dove si trovano le abitazioni private, l'incendio infierisce spaventoso. La stazione del Nord è invasa dalle fiamme con tutti i dintorni.

Nella parte superiore della città il fuoco che si propaga sempre più rapidamente distrugge la terza avenue e la via Towsende.

NUOVA YORK, 20. — Il quartiere del Mercato è distrutto completamente.

I magazzini e gli stabilimenti di manifattura, sono divenuti tutti preda alle fiamme.

Non vi è quasi più quartiere nè via che non sia divorata dal fuoco, con una rapidità spaventosa.

La città ormai è destinata alla completa rovina!

La demolizione con la dinamite

Mancano anche gli esplosivi

OAKLAND, 20. — A San Francisco si continua a far saltare le case con la dinamite, per cercar di arrestare l'invasione del fuoco; ma per colmo di sventura, la riserva degli esplosivi comincia ad esaurirsi. Mancano persino le polveri!

Tutto il materiale esplosivo che trovavasi nell'arsenale fu adoperato

Bruciati vivi!

OAKLAND, 20. — E' assolutamente impossibile arrestare il fuoco, che inesorabilmente distrugge la città di S. Francisco.

Grande numero di persone rimaste chiuse nelle case incendiate, vi sono abbruciate vive, essendo impossibile soccorrerle.

WASHINGTON, 20. — Il generale Funston telegrafava da S. Francisco, ore 9.15 di sera, che l'incendio continua voracissimo. La situazione è disperata.

Ulteriori desolanti notizie

NUOVA YORK. 20. — Un telegramma da S. Francisco annuncia che l'incendio ha raggiunto il centro del quartiere Nobbhill.

Si è deciso di far saltare tutte le case situate al lato est, dall'«Avenue» Porta d'oro all'Avenue del Pacifico, per l'estensione di un miglio, nella speranza di circoscrivere l'incendio a questo punto.

L'albergo Faimaunt, situato nel centro del quartiere Nobbhill, che era costato 3 milioni di dollari, è in fiamme.

Tutto il quartiere Nobbhill è costituito da magnifici palazzi eretto da arcimillonari.

Ma il fuoco, con una rabbia insaziabile, invade ogni cosa. Già, sul versante della Collina, la distruzione è completa.

L'incendio propagasi anche in direzione nord-ovest, nei quartieri che aveva risparmiato iersera.

Questa parte della città si trova nel quartiere latino, la cui popolazione è cosmopolita ed adibita a case costruite debolmente.

Il gigantesco albergo di S. Francisco, che aveva resistito al terremoto, è crollato ieri.

Minaccie ancora più terribili.

NUOVA YORK, 20. Altri grandiosi edifici che si trovano al nord del Mercato, fra cui la borsa del Commercio sono divorati dalle fiamme, che accennano ad estendersi verso l'Avenue di Vannesse.

Se l'incendio oltrepassa questo punto e se la direzione del vento non cambia, la distrudione sarà a poco a poco completo non resteranno che alcuni sobborghi!

Trentasette milioni di dollari salvati.

WASHINGKTON, 20. Il generale Funston telegrafa da S. Francisco:

Tutti gli edifici governativi che v'erano nella città, rimasero distrutti. Il ricchissimo quartiere del mercato è un ammasso di rovine. Soltanto il palazzo della zecca rimase finora immune.

La riserva dell'oro e dell'argento, che ammonta a 37 milioni di dollari, fu salvata.

Tutti gli edifizi nelle vicinanze della zecca furono fatti saltare, per evitare che il fuoco la raggiunga.

Un tenente di artiglieria rimase ferito mortalmente in seguito ad esplosione di dinamite.

La città si può considerare come virtualmente distrutta!

I soccorsi.

WASHINGHTON, 20. Il Senato ha votato 500,000 dollari per soccorrere le vittime della catastrofe, autorizzando il segretario della guerra a distribuire le razioni trovantisi nei depositi militari.

La Camera dei rappresentanti ha portato il sussidio ad un milione.

Il Senato ha già accettato questa proposta, che il presidente Rooseveld ha anche ratificato.

Il Segretario di Stato del tesoro autorizzò telegraficamente il trapasso di dieci milioni di dollari dalla sottotesoreria di New-York a quella di S. Francisco.

Secondo gli ultimi dispacci, il numero dei morti sarebbe di 5000; i danni materiali ascenderebbero a 300 milioni di dollari (un miliardo e mezzo di lire).

Trecentomila persone senza letto!

La fame e la sete.

Si temono anche disordini.

WASHINGHTON, 20. Il dipartimento della guerra inviò a S. Francisco tutte le tende disponibili.

Il commissariato spedì 200,000 razioni; il dipartimento della marina inviò, dai porti più prossimi a San Francisco tutti i viveri della riserva.

ONCKLAND, 20. Giungono ad ogni momento notizie della spaventosissima catastrofe.

In alcuni punti della città di San Francesco gli ufficiali costringono gli abitanti a partecipare al salvataggio, minacciandoli con la rivoltella quando si rifiutano di lavorare.

Si potè salvare una grande quantità di oggetti d'arte dell'istituto Holpkins.

La notte di mercoledì, centomila persone la passarono all'aperto; per la sera di ieri, si calcolava che non meno di trecentomila persone fossero prive di ricovero!..

La fame e la sete cominciano a farsi sentire.

La distribuzione della corrispondenza è completamente arrestata, stante la distruzione del palazzo delle poste.

Si temono disordini.

Montico, Luigi gerente responsabile

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 88,283,450 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,961,453,34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1906

Attivo

Voce		Importo
Azionisti Conto Capitale	L.	16,716,550.—
Numerario in cassa	»	28,568,804.37
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	169,419.35
Cassa Cedole e Valute	»	1,938,267.81
Portafoglio Italia	»	83,361,943.34
Portafoglio Estero	»	21,339,750.37
Effetti all'incasso	»	2,963,745.30
Riporti	»	116,604,018.86
Effetti pubblici di Proprietà	»	28,423,583.49
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	1,460,857.81
Corrispondenti - Saldi debitori	»	271,494,286.25
Partecipazioni	»	14,784,917.53
Beni stabili	»	8,037,259.68
Mobilio ed Impianto diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	3,717,696.71
Debitori per avalli	»	7,826,560.41
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	18,955,391.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,325,000.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	507,575,387.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,356,014.84
	L.	1,137,619,455.12

Passivo

Voce		Importo
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
» straordinario	»	12,961,453.34
Fondo di Previdenza pel personale	»	2,820,298.88
Dividendi in corso ed arretrati	»	1,689,395.—
Depositi in conto corrente	»	131,391,589.14
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	13,052,069.11
Accettazioni commerciali	»	28,167,353.15
Assegni in circolazione	»	12,165,316.11
Cedenti di effetti per l'incasso	»	11,140,168.26
Corrispondenti - Saldi creditori	»	246,526,106.82
Creditori diversi	»	11,619,334.30
Creditori per avalli	»	7,826,560.41
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	18,955,391.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,325,000.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	507,575,387.—
Avanzo utili Esercizio 1905	»	425,332.94
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	2,978,699.66
	L.	1,137,619,455.12

La Direzione: JOEL - A. GHISALBERTI — I Sindaci: A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI — Il Capo-Contabile: A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giornosino a L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 3 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamento di **L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi **ed emette: Buoni Fruttiferi** all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine o presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte al Correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, **Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di Pegno (Warrants) ed Ordini di derrate.**

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divisestere, emette **chèques** ed eseguisce **versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee ed Oltre mare.**

Acquista e vende Biglietti di Banca Esteri e Monete d'oro e d'argento.

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi. idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/8 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza dal 1 o Gennaio e **1 o Luglio corrente** di ogni anno e ritira i valori affidatile **l'incasso delle cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso qualunque delle suo Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906